

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8216 € 7,00



Raffaello Martinelli

VOL. XIII - LA POLITICA E IL CRISTIANO



Raffaello Martinelli



La politica e il cristiano



Collana: Catechesi in immagini - XIII° volume

LA POLITICA E IL CRISTIANO

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XIII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa
ISBN **979 12 5639 200 1**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8216:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Spesso si sente dire: *La politica è sporca...*

Da qui la disaffezione, il disimpegno, anche di molti cristiani, nei confronti dell'impegno politico.

Occorre però precisare: non è la politica che è sporca, ma il modo come le persone si comportano nell'ambito politico.

Anzi, non dimentichiamo quello che disse Pio XI riguardo alla politica, e che poi fu ripetuto spesso dai suoi successori: “La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio” (*Discorso ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dicembre 1927).

Certamente è anche fondamentale insistere sui principi, le modalità, le finalità dell'impegno, in particolare del cristiano, nell'ambito politico, come pure sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso, secondo il sacrosanto principio dettato da Gesù Cristo:

“Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio” (*Mc 12, 17*).

Inoltre va ben riconosciuto che la laicità è realtà ben diversa dal laicismo, e che Chiesa e Stato sono chiamate a collaborare, nel rispetto vicendevole, per promuovere insieme lo sviluppo di ogni persona e di tutta la persona, e per realizzare il bene comune.

Sono questi alcuni principi, insieme a molti altri costituenti una parte essenziale della Dottrina sociale cristiana, che vengono sviluppati, anche se non in modo esaustivo, in questo 13° volume della Collana *Catechesi in immagini*, mediante il consueto metodo delle *slides* di *PowerPoint*.

Affido questi spunti a ogni persona, affinché li approfondisca, li condivida con altri, e li applichi nella propria vita, secondo anche il rispettivo grado e ambito di responsabilità.

✠ Raffaello Martinelli

26-11-2024 Domenica di Gesù Cristo, Re dell'Universo

Capitolo I



POLITICA:

COME I CRISTIANI VI SI IMPEGNANO?



Come sono state, lungo i secoli, le relazioni tra cristiani e politica?

Le relazioni tra politica e cristiani, tra Stato e Chiesa hanno conosciuto, lungo i secoli e nei diversi paesi, una complessa evoluzione

sia a livello dei principi

sia a livello delle attuazioni pratiche.

Il modo di concepire e di realizzare tali relazioni tiene conto dei diversi contesti storici, sociali ed ecclesiali.

1



la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza.

Nei confronti del potere pubblico:

usare mezzi onesti per conquistare, mantenere e aumentare tale potere;

- esercitare con imparzialità e democrazia il mandato ricevuto dai cittadini;
- favorire l'informazione e la partecipazione democratica dei cittadini rispettando il principio della solidarietà soprattutto verso i più poveri;
- attuare una limpida trasparenza nella personale e pubblica amministrazione, con uso onesto del pubblico denaro;

4



La mia riflessione, qui di seguito esplicitata, si fonda in particolare sui documenti ecclesiali di questi ultimi 50 anni, e soprattutto su:

Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il *Codice di Diritto Canonico*, il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*.

2



salvaguardare in giusto modo i diritti dell'opposizione.

Nei confronti dell'umanità:

- promuovere la solidarietà, il benessere e la pace di tutti i popoli;
- comporre gli eventuali conflitti col dialogo;
- realizzare e consolidare un ordine internazionale, nel rispetto di quei principi che ispirano un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale;
- realizzare il bene comune.

5



Secondo la Fede cristiana, quale scopo ha la politica?

La politica, intesa come molteplice e varia azione economica-sociale-legislativa-amministrativa-culturale, deve:

Nei confronti della persona e della società civile:

- tutelare e promuovere i diritti fondamentali e inalienabili della persona, la dignità e l'uguaglianza di tutti i cittadini;
- svolgere i suoi compiti come servizio alle persone e alla società;
- promuovere i valori fondamentali e utilizzare i mezzi giusti e idonei per realizzare il bene comune, la giustizia e la pace;
- utilizzare le virtù naturali, così bene descritte dall'antichità greca, e cioè le quattro virtù cardinali:

3



Quali sono le esigenze del bene comune?

Il bene comune:

“si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni

il conseguimento più pieno e più rapido della loro perfezione” (GS 26);

“essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro” (GS 164).

6





• Il bene comune:
 • è “bene di tutti gli uomini e di tutto l’uomo” (*Christifideles laici*, n.42);
 • esige “che siano rese accessibili all’uomo tutte quelle cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana” (*GS 26*);
 • ha a che fare con una concezione integrale dell’uomo e del suo sviluppo, secondo tutta la ricchezza delle sue articolazioni;
 • comporta l’impegno di tutti e ciascuno, seppure con diversità e complementarità di forme, di compiti e di responsabilità.

7



A- Quando la società è fondata su uno Stato legittimamente costituito, ove sovrana è la legge e non la volontà arbitraria degli uomini. Tale Stato richiede:

- libere e universali elezioni;
- retta concezione della dignità della persona umana e una tutela dei suoi diritti;
- coerente visione e attuazione del bene comune, come fine e criterio regolatore della vita politica;

10



Ricerca “il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti” (*Sollicitudo rei socialis*, n.38).
 Il bene comune delle persone non si può realizzare indipendentemente dal bene comune delle comunità alle quali le persone appartengono;

- comprende anche la dimensione economica, pur non esaurendosi in essa.

Il bene comune comporta l'intreccio ordinato dei tre profili irrinunciabili dello sviluppo: economico, sociale ed umano.

8



- partecipazione diffusa e corresponsabilità, a vari livelli e secondo le rispettive capacità, di tutti i cittadini;
- rispetto per la propria e altrui autonomia politica, culturale, economica, religiosa.

B- In una società democratica, il soggetto dell’autorità politica è il popolo, considerato nella sua totalità di detentore della sovranità.

11



Quando una società è autenticamente democratica, secondo la concezione cristiana ?

9



La comunità politica è costituita per essere al servizio della società civile e, in ultima analisi, delle persone e dei gruppi che la compongono. L’autorità politica deve pertanto:

- garantire la vita ordinata e retta della comunità, promuovendo il bene comune;
- lasciarsi guidare dall’ordine morale, “il quale si fonda in Dio, che ne è il primo principio e l’ultimo fine” (*san GIOVANNI XXIII, Pacem in terris*, n. 270).

12





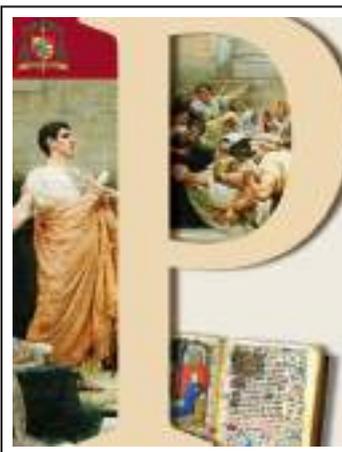
- rispettare il principio di sussidiarietà, e cioè non deve sostituirsi alla libera attività dei singoli e dei gruppi, ma piuttosto disciplinarli e sostenerli in caso di necessità;
- proprio da questo ordine trae la virtù di obbligare e la propria legittimità morale, non dall'arbitrio o dalla volontà di potenza;

13



- riconoscere, rispettare e promuovere i valori umani e morali essenziali;
- educare le persone alla tolleranza e all'accettazione reciproca, nel dialogo e nella collaborazione per il bene comune;
- emanare leggi giuste, cioè conformi alla dignità della persona umana e ai dettami della retta ragione.

14



Pertanto il cittadino non è obbligato in coscienza a seguire le prescrizioni delle autorità civili se sono contrarie alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo;

- comminare pene proporzionate alla gravità dei delitti e finalizzate a riparare il disordine introdotto dalla colpa, garantire l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone;

15



- contribuire alla correzione e al recupero personale e sociale del colpevole.

C- "Sebbene lo Stato e la Chiesa siano indipendenti e autonomi ognuno nel proprio campo, entrambi sono chiamati a sviluppare una collaborazione leale e rispettosa per servire la vocazione personale e sociale delle persone stesse" (BENEDETTO XVI, *discorso*, 7-10-2010).

16



Un sistema per essere effettivamente democratico deve vedere assicurata:

- la divisione dei poteri tra i diversi organi dello Stato,
- e il rispetto
- degli organismi di democrazia rappresentativa,
- delle diverse competenze,
- e delle procedure che ne regolano il funzionamento.

17



EDUCARE ALLA DEMOCRAZIA: DUE DEGENERAZIONI.

(Papa Francesco, discorso al Congresso Internazionale «Educare alla democrazia in un mondo frammentato», promosso dalla Fondazione Pontificia *Gravissimum Educationis*, tenutosi presso l'Università LUMSA di Roma dal 17 al 19 marzo 2022).



18





“Mi soffermo su due degenerazioni: il totalitarismo e il secolarismo.

Sono degenerazioni della democrazia.

•San Giovanni Paolo II ha sottolineato che uno Stato è totalitario quando «tende ad assorbire in sé la nazione, la società, la famiglia, le comunità religiose e le stesse persone» (Enc. *Centesimus annus*, 45).

Esercitando una sopraffazione ideologica, lo Stato totalitario svuota di valore i diritti fondamentali della persona e della società, fino a sopprimere la libertà.



19



...condivido alcune proposte, che affido a tutti voi, impegnati nei diversi ambiti.

•1. *Alimentare nei giovani la sete della democrazia.*

Si tratta di aiutarli a capire e apprezzare il valore di vivere in un sistema democratico, sempre perfezionabile ma capace di tutelare la partecipazione dei cittadini (cfr *Centesimus annus*, 46), la libertà di scelta, di azione e di espressione.



22



È una sopraffazione ideologica, e noi possiamo parlare delle colonizzazioni ideologiche, che vanno avanti e ci portano a questo.

•Il secolarismo radicale, a sua volta ideologico, deforma lo spirito democratico in maniera più sottile e subdola: eliminando la dimensione trascendente, esso indebolisce, e a poco a poco annulla, ogni apertura al dialogo.



20



E ad andare sulla strada dell'universalità contro l'uniformità.

Il veleno è l'uniformità.

E che i giovani imparino la differenza e anche la praticino.

•2. *Insegnare ai giovani che il bene comune è impastato con l'amore.*

Non può essere difeso con la forza militare.



23



Se non esiste una verità ultima, le idee e le convinzioni umane possono essere facilmente sfruttate per scopi di potere.

«L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano», diceva Benedetto XVI (Enc. *Caritas in veritate*, 78).

E qui c'è la differenza, piccola ma sostanziale, fra una sana laicità e un avvelenato laicismo.

Quando la laicità diventa ideologia, si trasforma in laicismo, e questo avvelena i rapporti e anche le democrazie.



21



Una comunità o una nazione che voglia affermarsi con la forza lo fa a danno di altre comunità o altre nazioni, e diventa fomentatrice di ingiustizie, disuguaglianze e violenze.

La via della distruzione è facile da imboccare, ma produce tante macerie; solo l'amore può salvare la famiglia umana.

Su questo, stiamo vivendo l'esempio più brutto vicino a noi.



24





•3. Educare i giovani a vivere l'autorità come servizio.

C'è bisogno di formare «persone disponibili a mettersi al servizio della comunità» (Messaggio per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019).

Tutti noi siamo chiamati a un servizio di autorità, nella famiglia, nel lavoro, nella vita sociale.

Esercitare l'autorità non è facile: è un servizio.

25



Come va attuata una sana, positiva laicità dello Stato?

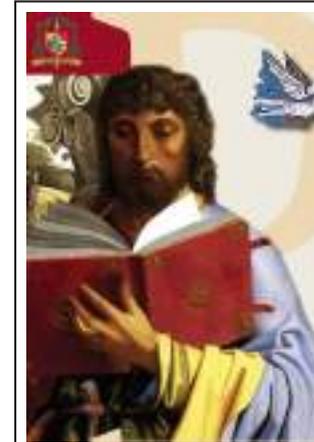
28



Non dimentichiamoci che Dio ci affida certi ruoli non per l'affermazione personale ma perché, con la nostra opera, cresca tutta la comunità.

Quando l'autorità va oltre i diritti della società, delle persone, diventa autoritarismo e diventa alla fine dittatura.

26



A- Cristo stesso ha dato il criterio di fondo per una giusta concezione dei rapporti tra sfera politica e sfera religiosa:

"Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mc 12, 17).

È fondamentale, da una parte, insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi ./.

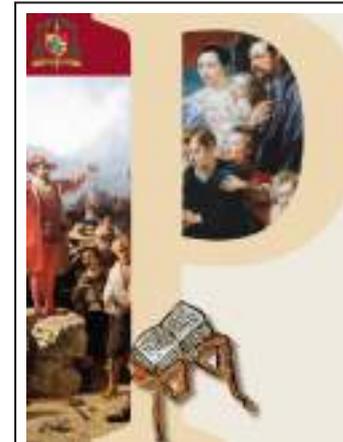
29



L'autorità è una cosa molto equilibrata, ma è una cosa bellissima che dobbiamo imparare e insegnare ai giovani perché imparino a gestirla.

Sono tre percorsi educativi orientati, come direbbe San Paolo VI, alla civiltà dell'amore, e chiedono di essere portati avanti con coraggio e creatività

27



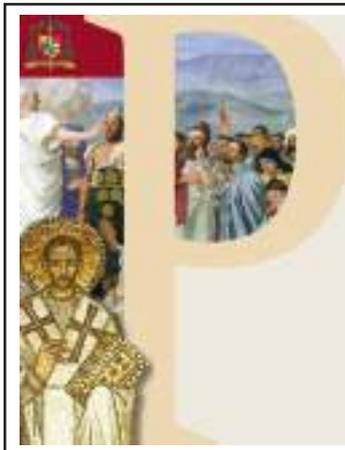
e, dall'altra parte, prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare,

insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società"

(BENEDETTO XVI, Discorso a Parigi -Eliseo, 12 -09-2008).

30





Ebrei e musulmani credono e vivono la teocrazia:

- la società umana governata da Dio, secondo le Leggi di Dio;
- il potere religioso è anche politico.

I cristiani invece distinguono fra religione e politica.

B- La laicità è realtà ben diversa dal laicismo.

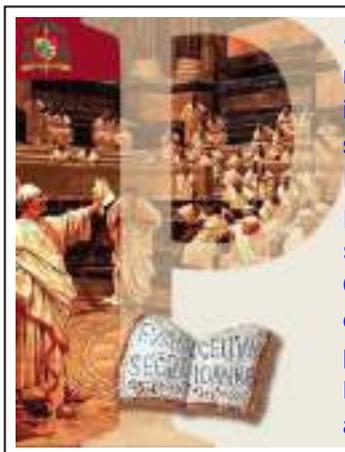
Infatti, la laicità dello Stato significa che:

31



- da una parte, lo Stato non sposa nessuna religione particolare, sia perché è incompetente in campo religioso e sia perché non persegue finalità religiose;
- dall'altra:
 - riconosce e rispetta il fatto religioso;
 - promuove, favorisce la più ampia libertà religiosa;
 - facilita l'esercizio della loro religione a coloro che lo desiderano, nel rispetto dell'ordine pubblico, della pubblica moralità e della legalità;

32



- considera la religione non come un semplice sentimento individuale, che va confinato nel solo ambito privato, bensì come presenza comunitaria pubblica, che arricchisce la vita sociale.

Così facendo, lo Stato laico riconosce e favorisce il diritto dei cittadini a praticare la propria religione.

Laicità non equivale ad anticlericalismo.

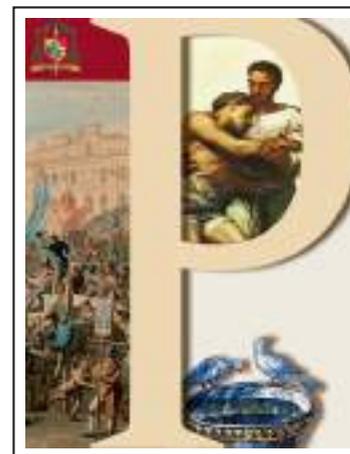
33



E la netta e necessaria separazione tra la Chiesa e lo Stato non comporta la proibizione per i cattolici, membri del clero o fedeli laici, d'intervenire su questioni d'interesse pubblico in forza del proprio credo religioso.

Autonomia dello Stato non significa che la religione debba essere esclusa dalla vita pubblica e relegata alla sfera privata.

34

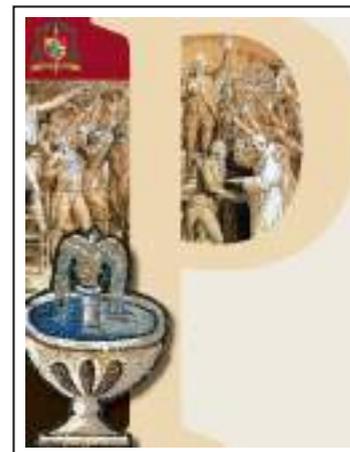


Afferma Benedetto XVI:

“Non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche.

Come pure non è segno di sana laicità il rifiuto alla comunità cristiana,

35



./.

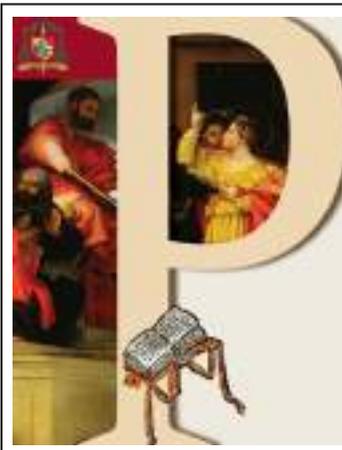
./.

e a coloro che legittimamente la rappresentano, del diritto di pronunciarsi sui problemi morali che oggi interpellano la coscienza di tutti gli esseri umani, in particolare dei legislatori e dei giuristi.

Non si tratta, infatti, di indebita ingerenza della Chiesa nell'attività legislativa, propria ed esclusiva dello Stato, ./.

36





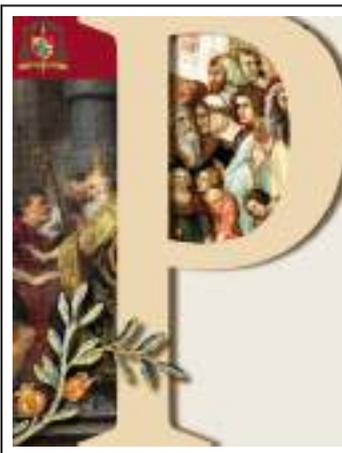
./ ma dell'affermazione e della difesa dei grandi valori che danno senso alla vita della persona e ne salvaguardano la dignità. Questi valori, prima di essere cristiani, sono umani, tali perciò da non lasciare indifferente e silenziosa la Chiesa, la quale ha il dovere di proclamare con fermezza la verità sull'uomo e sul suo destino" (BENEDETTO XVI, *Discorso all'Unione Giuristi Cattolici Italiani*, 9 dicembre 2006).

37



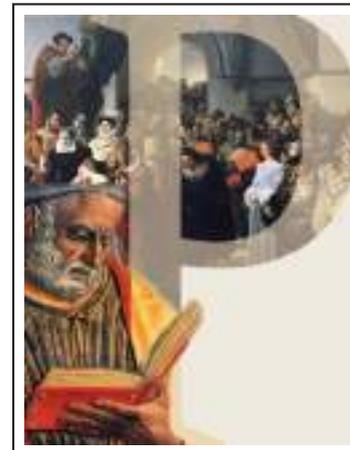
Papa Benedetto XVI, nell'esortazione apostolica postsinodale del 2012, *"Ecclesia in Medio Oriente"*, al punto 29, invoca una "sana laicità" che sappia finalmente "liberare la religione dal peso della politica e arricchire la politica con gli apporti della religione, mantenendo la necessaria distanza, la chiara distinzione e l'indispensabile collaborazione tra le due", con a fondamento "la natura dell'uomo"

38



e "il pieno rispetto dei suoi diritti inalienabili", per tutti. Circa la laicità dello Stato, Papa FRANCESCO ha detto, durante la GMG 2013 in Brasile, che tale laicità consiste nel fatto che lo Stato «senza assumere come propria nessuna posizione confessionale, rispetta e valorizza la presenza della dimensione religiosa nella società, favorendone le espressioni più concrete».

39



Papa Francesco, inoltre, afferma:
«Il vero compito della Chiesa non è far cambiare i governi, ma far entrare la logica del Vangelo nel pensiero e nei gesti dei governanti»
(*intervista a L'Eco di Bergamo*, 25-5-2018).

40



Qual è la differenza tra Stato etico e Stato giusto?

Lo Stato etico, non riconoscendo una morale naturale e oggettiva, è uno Stato che crea la morale; e dunque pone se stesso come fonte dell'etica, e così diventa fondamento di se stesso.

41



Lo Stato deve riconoscere la verità; non può crearla. Se ha questa pretesa, diventa, appunto, *Stato etico*, trasformando la *forza del diritto* in *diritto della forza*. Uno Stato è *giusto* quando eventualmente proibisce qualcosa in nome di ciò che è radicato nella legge naturale e oggettiva.

42

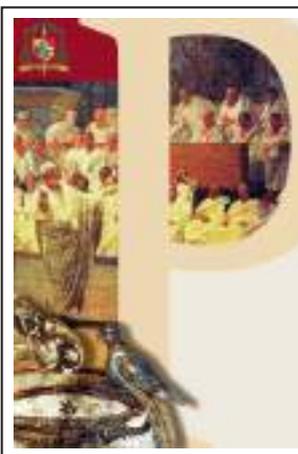




Sulla differenza tra laicismo e laicità, il card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, concludendo all'Angelicum di Roma il seminario 'Ditelo sui tetti' (Mt 10,27) (9-3-2022), afferma:

"Per molto tempo il principio di laicità è divenuto sinonimo di una valutazione negativa del fenomeno religioso, guardato con sospetto a fronte dalla rivendicazione di una rigida neutralità, ma meglio sarebbe dire indifferenza, religiosa nello spazio pubblico".

43



In questa visione "rigida" del principio di laicità, ha affermato il cardinale, "la religione e la professione di fede sono ancora consentite, ma solo ed esclusivamente nell'ambito privato, senza alcun diritto di cittadinanza nell'ambito della sfera pubblica. Sull'onda di questa laicità – che meglio sarebbe definire laicismo – il compito principale dello Stato sarebbe quello di proteggere la libertà di coscienza ./.

44



./.. dell'individuo da ogni possibile influsso di origine religiosa, considerato incompatibile con la nuova professione di fedeltà della persona, una fedeltà nei confronti dello Stato, sostituitosi a Dio". Ci deve essere "separazione", invece, "tra Stato e Chiesa, ma non indifferenza, tantomeno sospetto, dell'uno nei confronti dell'altra - la raccomandazione del segretario di Stato vaticano - ./.

45



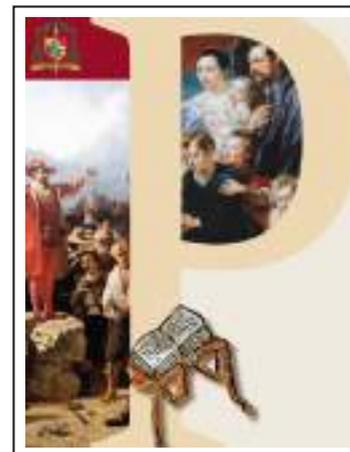
./.. "Questo implica anzitutto la libertà della Chiesa e dei cristiani di esprimere anche nell'ambito pubblico pensieri, azioni e comportamenti corrispondenti alla propria fede con il pieno diritto di sollecitare, ben oltre la sfera del privato, corrispondenti azioni pubbliche e leggi a tutela dei valori professati". Solo sulla base della "laicità autentica", ha concluso Parolin, "può fiorire quella politica 'migliore' di cui parla Papa Francesco nel corso del capitolo quinto della Fratelli tutti".

46



Circa lo Stato e la Chiesa, per una distinzione e collaborazione, Papa BENEDETTO XVI così si è espresso (discorso del 4-10-2007 al nuovo ambasciatore italiano presso la Santa Sede): «La Chiesa cattolica non cesserà di offrire alla società civile, come già in passato, il suo apporto specifico, promuovendo ed elevando quello che di vero, buono e bello si trova in essa, illuminando tutti i settori dell'attività umana con i mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia con il bene di tutti. ./.

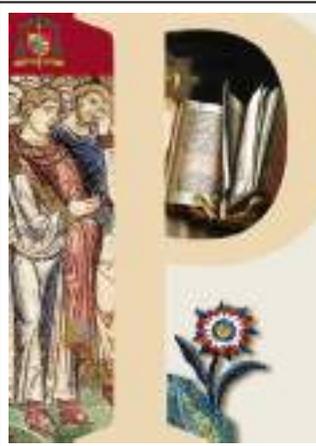
47



./.. Stato e Chiesa, pur indipendenti e autonomi l'uno dall'altra nel proprio campo, vogliono promuovere "la reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene dell'intera comunità nazionale. Nel perseguire tale obiettivo la Chiesa non si propone mire di potere, né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale. ./.

48





./.

Suo solo scopo è servire l'uomo, ispirandosi, come norma suprema di condotta, alle parole e all'esempio di Gesù Cristo che "passò beneficiando e risanando tutti" (At 10,38). Pertanto, la Chiesa cattolica chiede di essere considerata per la sua specifica natura e di poter svolgere liberamente la sua peculiare missione per il bene non solo dei propri fedeli, ma di tutti gli italiani/.

49



./.

Formulo perciò di cuore l'auspicio che la collaborazione tra tutte le componenti dell'Italia contribuisca non solo a custodire gelosamente l'eredità culturale e spirituale che la contraddistingue e che fa parte integrante della sua storia, ma sia ancor più stimolo a ricercare vie nuove per affrontare in modo adeguato le grandi sfide che contrassegnano l'epoca post-moderna. ./.

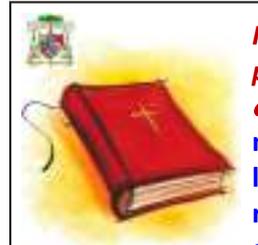
50



./.

Tra queste mi limito a citare la difesa della vita dell'uomo in ogni sua fase, la tutela di tutti i diritti della persona e della famiglia, la costruzione di un mondo solidale, il rispetto del creato, il dialogo interculturale e interreligioso. Tutti temi che vanno affrontati sempre tenendo conto della grande lezione di umanità e di civiltà rappresentata dalla legge naturale».

51



In quale modo la Chiesa è impegnata in politica?

● La Chiesa, in quanto tale, non s'impegna, non si identifica, non si confonde, non è legata a nessun sistema o partito politico: rispetta e promuove la sana e giusta laicità dello Stato.

La Chiesa non è un agente politico, non è un partito, non fa politica.

Non è suo compito dire ai cattolici per chi o contro chi votare, ma suo scopo è aiutare i cattolici a formare la propria coscienza conformemente alla verità di Dio.

52



Papa Francesco afferma: «Il vero compito della Chiesa non è far cambiare i governi, ma far entrare la logica del Vangelo nel pensiero e nei gesti dei governanti» (intervista a L'Eco di Bergamo, 25-5-2018).

● La Chiesa non propone concrete decisioni da prendere, programmi da attuare, campagne politiche da condurre, persone da votare.

Tutte queste realtà sono "cose tecniche per le quali il Magistero non possiede i mezzi proporzionati nè missione alcuna" (Pio XI, *Quadragesimo anno*).

53



“La Chiesa rispetta la legittima autonomia dell'ordine democratico e non ha titolo per esprimere preferenze per l'una o l'altra soluzione istituzionale o costituzionale” (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 47).

● La Chiesa e la comunità politica, pur esprimendosi ambedue con strutture organizzative visibili, sono di natura diversa sia per la loro configurazione sia per le finalità che perseguono.

La Chiesa non persegue finalità economiche, sociali, politiche.

54





◦ È ben vero che le finalità della Chiesa e dello Stato sono di ordine diverso e che ambedue sono società perfette, dotate quindi di mezzi propri, e sono indipendenti nella rispettiva sfera di azione.

Ma è anche vero che l'una e l'altra agiscono a beneficio di un soggetto comune:

l'uomo.

La loro separazione non esclude la loro collaborazione per il bene integrale della comunità umana.

“La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. ./.

55



./.

Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane” (GS 76).

Tra Chiesa e politica dunque:

distinzione di ruoli senza confusione né separazione, rispetto reciproco,

collaborazione a servizio del bene integrale della persona:

ecco alcuni capisaldi del rapporto tra Stato e Chiesa.

Tra religione e politica non deve esserci confusione, ma insieme unità e distinzione nella collaborazione.

56



◦ “Vengono così riaffermate sia l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della Chiesa, sia la reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene dell'intera comunità nazionale.

Nel perseguire tale obiettivo, la Chiesa non si propone mire di potere, né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale.

Suo solo scopo è servire l'uomo, ispirandosi, come norma suprema di condotta, alle parole e all'esempio di Gesù Cristo che “passò beneficiando e risanando tutti” (At 10,38). ./.

57



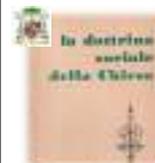
./.

Pertanto, la Chiesa cattolica chiede di essere considerata per la sua specifica natura e di poter svolgere liberamente la sua peculiare missione” (BENEDETTO XVI, *Discorso all'Ambasciatore italiano*, 4-10-2007).

◦ La Chiesa è «ben consapevole che "alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr. Mt 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa" (Enc. *Deus caritas est*, 28).

Tale distinzione e tale autonomia non solo la Chiesa le riconosce e rispetta, ma di esse si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento della sua universale missione di salvezza tra tutti i popoli. ./.

58



./.

In pari tempo la Chiesa sente come suo compito, seguendo i dettami della propria dottrina sociale, argomentata "a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano" (*ibid.*),

di risvegliare nella società le forze morali e spirituali, contribuendo ad aprire le volontà alle autentiche esigenze del bene.

Perciò, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche e soprattutto pubblica alcuni fondamentali principi etici, di fatto la Chiesa contribuisce a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società, ed in questo senso si realizza l'auspicata vera e propria cooperazione tra Stato e Chiesa” (BENEDETTO XVI, *Discorso all'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede*, 13-12-2008).

59



◦ La Chiesa, proprio perché a servizio di ogni persona e della crescita integrale della persona, può e deve:

- evangelizzare l'ordine politico (politico qui inteso nel suo più alto valore sapienziale), rispettandone le finalità e l'autonomia e, nello stesso tempo,

riaffermando alcuni principi fondamentali, “quali: la convinzione che il potere civile trova il suo limite di fronte alla legge di Dio,

la rivendicazione del giusto spazio di autonomia per la coscienza, la consapevolezza che l'autorità ecclesiastica e il potere civile sono chiamati a collaborare per il bene integrale della comunità umana” (PAPA FRANCESCO, *Messaggio alla XIII edizione del Simposio intercristiano*, 28-03-2013).

60





- avere il riconoscimento giuridico della propria identità e realizzare forme stabili di rapporti e strumenti (ad es. concordati) idonei a garantire relazioni armoniche;

- giudicare i comportamenti politici in quanto hanno una dimensione etica.

Essa dunque rivendica la libertà di esprimere il suo giudizio morale su ogni realtà umana ogniqualvolta ciò sia richiesto dalla difesa dei diritti fondamentali della persona o dalla salvezza delle anime;

- aiutare i laici, attraverso i Pastori:

- a formarsi una retta coscienza cristiana;

61



- istruire e illuminare, come è suo proprio compito, la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all'impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio

della promozione integrale della persona e del bene comune;

- servire, esprimendo la verità rivelata,

“tutti i membri della società gettando luce sulla base della moralità e dell'etica e purificando la ragione,

assicurando che rimanga aperta alla considerazione delle verità ultime e che derivi dalla saggezza” (BENEDETTO XVI,

Discorso ad alcuni Ambasciatori, 15-9-2007).

64



- a riconoscere l'importanza e il valore della politica, intesa 'come la più alta forma di carità sociale' (SAN PAOLO VI);

- a promuovere un cammino di formazione intellettuale e morale che,

partendo dalle grandi verità circa Dio, l'uomo e il mondo,

offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare e attuare il bene di tutti e di ciascuno;

- ad animare cristianamente le realtà temporali (compito questo che scaturisce nativamente, per i laici, dal loro essere battezzati e cresimati);

62



- «In politica si deve spesso scegliere la strada possibile, anziché quella migliore. (...)

Occorre tuttavia il coraggio di non imboccare ogni sentiero solo perché teoricamente e tecnicamente percorribile» (CARD. TARCISIO BERTONE, *Discorso a Cracovia in Polonia, 16-9-2007).*

65



- a formare persone cristiane mature:

- + aliene dall'egoismo,

- dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera ;

- + dotate di competenza professionale e spirito di servizio ;

- + coerenti con la fede professata;

- a partecipare alla costruzione della cosa pubblica con tutta la propria ricchezza, il proprio bagaglio umano e cristiano, evitando tra l'altro l'*antipolitica*, la disaffezione alla politica;

63



- “Agire in ambito politico per costruire un ordine giusto nella società italiana non è compito immediato della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici” (BENEDETTO XVI, *Messaggio alla 45° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 18-10-2007).*

secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità.

66





“La politica è un ambito molto importante dell'esercizio della carità. Essa richiama i cristiani a un forte impegno per la cittadinanza, per la costruzione di una vita buona nelle nazioni,

come pure ad una presenza efficace nelle sedi e nei programmi della comunità internazionale.

C'è bisogno di politici autenticamente cristiani, ma prima ancora di fedeli laici che siano testimoni di Cristo e del Vangelo nella comunità civile e politica” (BENEDETTO XVI, *Discorso al Pontificio Consiglio per i laici*, 21-5-2010).

67



«La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune ... la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale» (n. 205; n. 220);

◦ Può e deve "configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini,

secondo le rispettive competenze, e sotto la propria responsabilità" (BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 29).

70



Quali doveri ha il cristiano nei riguardi della politica?

Ogni cristiano:

◦ Ha il dovere-diritto di interessarsi e di impegnarsi,

secondo le proprie possibilità e capacità, nella politica per promuovere una società a servizio della persona, principio-centro-fine di ogni sua azione nella luce del Vangelo.

Tale diritto di prendere parte attiva alla vita pubblica, al fine di attuare il bene comune, scaturisce

sia dalla persona umana, che ha una natura sociale, sia dalla Fede, che non è da nascondere ma da condividere, sia dalla società, che richiede l'apporto di tutti.

68



◦ Agisce a nome proprio (e non della Chiesa in quanto tale) nelle sue opzioni politiche, e nello stesso tempo:

- offre una coerente testimonianza cristiana;
- rispetta la legittima molteplicità delle opzioni temporali;

• ricerca e promuove, in determinate situazioni, l'unità politica dei cristiani, a salvaguardia di particolari valori e per il bene comune.

◦

71



Papa FRANCESCO ha affermato:
«Un cattolico può fare politica?»

Deve!

Un cattolico può immischiarsi in politica?

Deve!»

(Discorso, 30 aprile 2015).

◦ Non disprezza o non considera irrilevante l'attività politica, ma invece la ritiene fondamentale per il perseguimento del bene comune, e sostiene pertanto l'attenzione e la convinta partecipazione di ogni cittadino, compreso l'esercizio del voto.

Papa FRANCESCO, nell'«*Evangelii gaudium*», scrive:

69



◦ Sa distinguere tra impegno politico e scelta partitica. Se i principi etici sono assoluti e immutabili, l'azione partitica, che pure deve ispirarsi ai principi etici, non consiste di per sé nella realizzazione immediata dei principi etici assoluti, ma nella realizzazione del bene comune concretamente possibile nel quadro di un ordinamento democratico.

72





Nel fare ciò non è mai possibile ammettere un male morale. In concreto, tuttavia, può accadere che, quando non sia possibile ottenere di più, proprio in forza del principio della ricerca del miglior bene comune concretamente possibile, si debba o sia opportuno accettare un bene minore o tollerare un male minore rispetto a un male maggiore.

73



Non aderisce né appoggia forze politiche e sociali che si oppongano o non prestino sufficiente attenzione ai principi e ai contenuti qualificanti della dottrina sociale della Chiesa.

Riconosce che una diversità di opzioni partitiche sarà sempre legittima, purché si tratti di partiti o scelte che non contraddicano la Fede o i valori cristiani.

La CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE scrive: «Sul piano della militanza politica concreta, occorre notare che il carattere contingente di alcune scelte in materia sociale, ./.

74



./.

il fatto che spesso siano moralmente possibili diverse strategie per realizzare o garantire uno stesso valore sostanziale di fondo, la possibilità di interpretare in maniera diversa alcuni principi basilari della teoria politica,

nonché la complessità tecnica di buona parte dei problemi politici, spiegano il fatto che generalmente vi possa essere una pluralità di partiti all'interno dei quali i cattolici possono scegliere di militare per esercitare — particolarmente attraverso la rappresentanza parlamentare — il loro diritto-dovere nella costruzione della vita civile del loro Paese» (Nota pastorale, n.3).

75



GAZZETTA
UFFICIALE
RELLA REPUBBLICA ITALIANA

Ricorda che ogni legge ha una valenza pedagogica nel bene e nel male:

genera cultura,
crea mentalità,
indica sociologicamente i comportamenti,
costruisce l'immagine di un Paese ...

Evita l'astensionismo indifferentista, il rifugio nel privato, la delega in bianco.

76



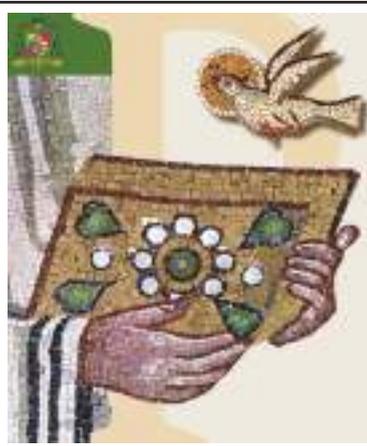
77



I cattolici sono liberi di appoggiare o militare in qualsiasi partito, ma questo non significa che tutti i programmi siano ugualmente compatibili con la Fede e le esigenze della vita cristiana. Nello scegliere e nel votare un partito e il suo rispettivo programma, il cristiano compie una seria valutazione morale.

78





Nello stesso tempo, occorre ricordare che il cristianesimo è un messaggio religioso e, in quanto tale, rivolto a tutti gli uomini indistintamente. È capace pertanto di ispirare programmi diversi, scelte concrete, che possono essere diverse, eppure tutte ugualmente coerenti con la medesima ispirazione ideale.

79



Vanno scelte-votate persone che assumano l'essere eletti come:

- servizio alla società,
- servizio di tutto l'uomo e di ogni uomo,
- e come esercizio della carità: *la carità politica.*

La carità, come virtù teologale, può e deve investire anche la politica:

- con la propria forza di illuminazione,

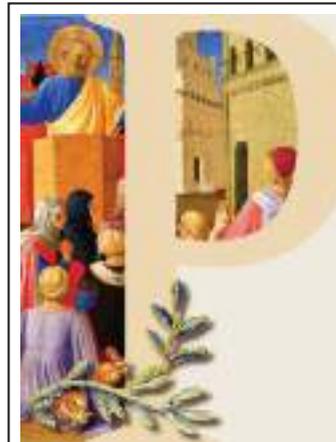
82



1) Circa il partito:

esamina se i programmi –fini – mezzi - scelte operative di quel partito sono coerenti con il Vangelo, in particolare nei seguenti settori:
la vita, la famiglia, la gioventù, la scuola, la solidarietà.
Non tutto infatti è compatibile con la Fede.

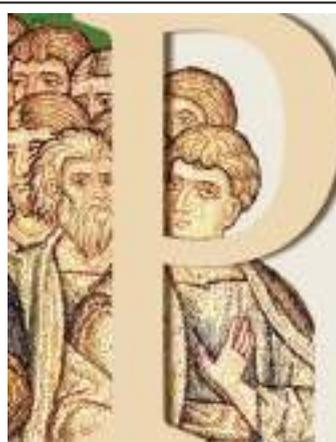
80



- con la propria energia di dedizione,
- con la propria capacità di servire e amare tutto l'uomo e tutti gli uomini.

(cfr. file: carità politica)

83



2) Circa i candidati da votare: valuta la loro onestà, competenza politica e professionale, capacità di dialogare con tutti, la loro testimonianza cristiana nella vita:

- personale,
- familiare,
- professionale,
- ecclesiale,
- sociale.

81



3) Circa la comunità nazionale e internazionale:

valuta il complesso dei beni materiali, morali, spirituali che le animano e le dirigono;

4) Circa i programmi – i contenuti di un partito, di un candidato ...

vd. le seguenti slide.

84

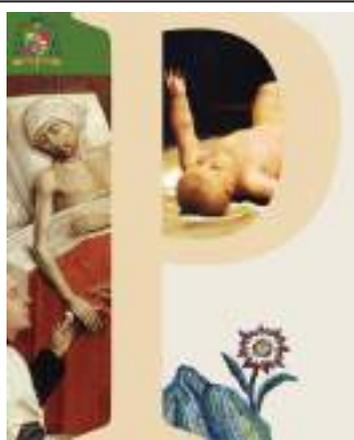




Quali sono, nel programma politico, i contenuti irrinunciabili per un cristiano?

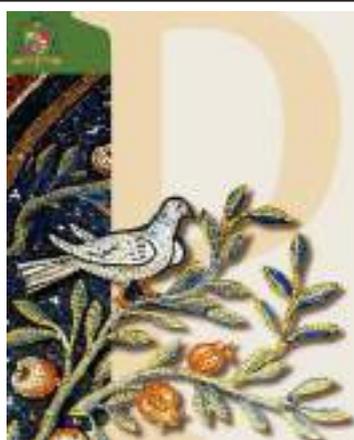
Sono quei principi fondati sul primato e sulla centralità della persona umana, vista nella luce cristiana. La Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF) (nella "Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica") ne indica i principali, quali ad esempio:

85



1- la tutela di tutti i *diritti inalienabili della persona*, e in particolare la difesa del diritto alla vita in tutte le sue fasi (dal primo momento del suo concepimento fino alla morte naturale); "no" quindi all'aborto e all'eutanasia

86



e la salvaguardia dei diritti dell'embrione umano: "no" quindi

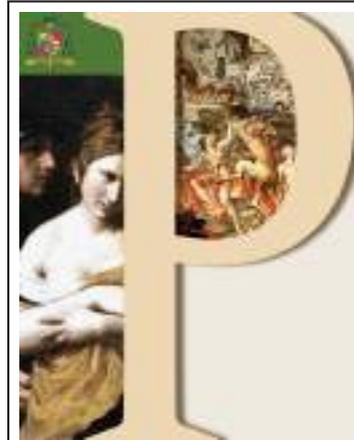
- alla manipolazione genetica che implichi il sacrificio dell'embrione umano
- e "no" alla clonazione umana;

87



2- la protezione della *famiglia* fondata sul matrimonio monogamico e indissolubile tra uomo e donna, e la libertà di educazione e quindi il diritto-dovere dei genitori ad educare i loro *figli*, da un punto di vista umano e cristiano;

88



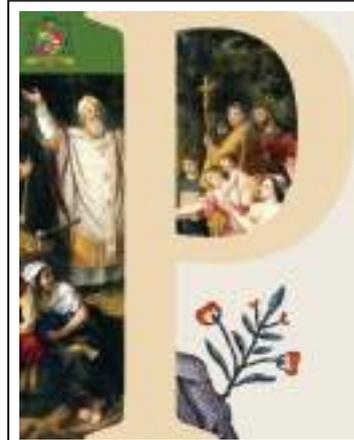
3- la tutela sociale dei *minori*;
4- l'*emancipazione* dalle forme moderne di schiavitù

- sfruttamento della prostituzione, liberalizzazione delle droghe;

5- alcuni diritti sociali, quali:

- il diritto alla *libertà religiosa*;
- il rispetto della *giustizia sociale*, della sussidiarietà e della solidarietà;

89



- la difesa della *pace* (da non confondersi con il pacifismo ideologico) contro ogni forma di violenza e di terrorismo; la costruzione di un *mondo solidale*;

6- il rispetto del creato;
7- il dialogo interculturale e interreligioso ...

90

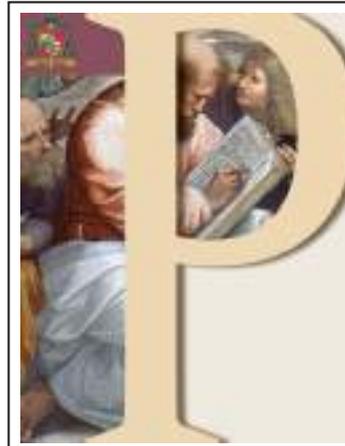




Questi principi sono:

- inseparabili gli uni dagli altri;
 - a fondamento di una piena realizzazione della persona;
 - insiti nella natura umana, anche se sono illuminati e confermati dalla Fede,
- e pertanto sono comuni a tutta l'umanità e sono fondamentali per il bene della società (cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso*, 30 marzo 2006).

91



- da votare, la carità, virtù teologale, può e deve investire anche la politica;
- con la propria forza di illuminazione,
 - con la propria energia di dedicazione,
 - con la propria capacità di servire e amare tutto l'uomo e tutti gli uomini.

94



92



- 3) Corretta concezione della vita sociale e politica, che egli è chiamato a servire.
- 4) Deontologia professionale e competenza specifica nella gestione degli affari pubblici.
- 5) Formazione ed educazione civile e politica permanente.
- 6) Esercizio delle virtù che favoriscono l'impegno politico come servizio (integrità morale, lealtà, sincerità, competenza, pazienza, modestia, moderazione ...).

95



- Un cristiano, eletto in un partito, deve avere i seguenti requisiti.
- 1) Rispetto e promozione dei cardini dottrinali cristiani, in particolare dei principi della dottrina sociale cristiana.
 - 2) Esercizio del mandato, ricevuto democraticamente, come servizio alla società, come servizio di tutto l'uomo e di ogni uomo, e come esercizio della carità: anche per lui, come per il candidato

93



- 7) Probità nella vita pubblica, come via:
 - alla fiducia da parte di tutti
 - e a una sana gestione degli affari.
- 8) Distacco dall'interesse e dal prestigio personale: il cristiano che fa politica deve agire con disinteresse, cercando non l'utilità propria, né del proprio gruppo o partito, ma il bene di tutti e di ciascuno.

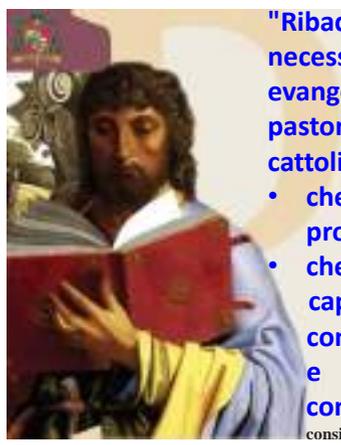
96





9) Ascolto delle sane e giuste esigenze del popolo prima, durante e dopo le elezioni.
 10) Onestà cristiana nella sua vita personale, familiare, sociale: tra "vita buona" e "buon governo" c'è un nesso inscindibile.

97



"Ribadisco - ha detto **BENEDETTO XVI** - la necessità e l'urgenza della formazione evangelica e dell'accompagnamento pastorale di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica,
 • che siano coerenti con la fede professata,
 • che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune" (Discorso all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i laici, 15-11-2008).

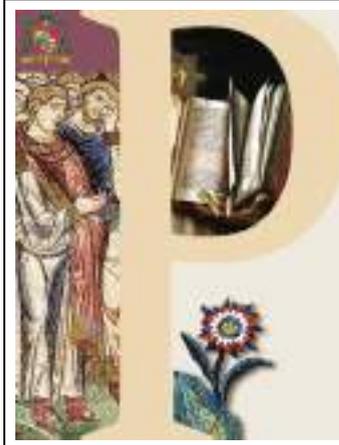
98



Il politico cattolico si impegna per la pace, la collaborazione multilaterale.
 Papa Francesco così si esprime al riguardo:
 «Le istanze multilaterali sono state create nella speranza di poter sostituire la logica della vendetta, la logica del dominio, della sopraffazione e del conflitto

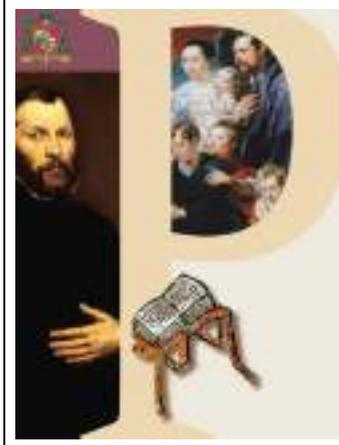
./.

99



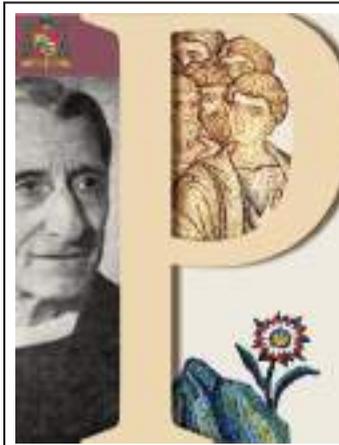
./.
 con quella del dialogo, della mediazione, del compromesso, della concordia e della consapevolezza di appartenere alla stessa umanità nella casa comune ...
 Pur mantenendo le caratteristiche di indipendenza e di sovranità e continuando a perseguire il bene della propria popolazione, ./.

100



./.
 oggi è suo compito partecipare all'edificazione del bene comune dell'umanità, elemento necessario ed essenziale per l'equilibrio mondiale».
 (Papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 2-5-2019)

101



«**Il Decalogo del buon politico**», pubblicato da don Luigi Sturzo sul quotidiano *Popolo e libertà*, nel novembre 1948.
 Quanto mai attuale.
 «C'è chi pensa», scrive don Sturzo, «che la politica sia un'arte che:
 • si apprende senza preparazione,
 • si esercita senza competenza,
 • si attua con furberia.
 È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, ./.

102





./.

e si parla spesso di due morali,

- quella dei rapporti privati,
- e l'altra, quella della vita pubblica, che non sarebbe morale né moralizzabile.

La mia esperienza lunga e penosa mi fa, invece, concepire la politica come:

- saturata di eticità,
- ispirata all'amore per il prossimo,
- resa nobile dalla finalità del bene comune».

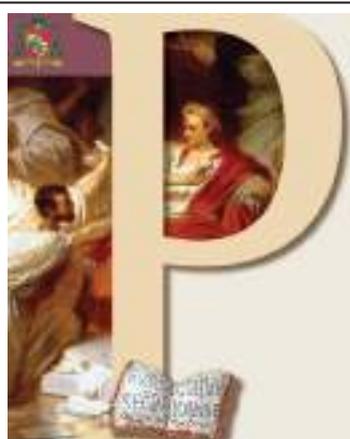
103



Ecco i punti del "Decalogo"

- 1 - È prima regola, dell'attività politica, essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso.
- 2 - Se ami troppo il denaro, non fare attività politica.
- 3 - Rifiuta ogni proposta che tenda all'inosservanza della legge, per un presunto vantaggio politico.

104



- 4 - Non ti circondare di adulatori. L'adulazione:
 - fa male all'anima,
 - eccita la vanità
 - e altera la visione della realtà.
- 5 - Non pensare di essere l'uomo indispensabile, perché da quel momento farai molti errori.
- 6 - È più facile dal No arrivare al Sì, che dal Sì retrocedere al No. Spesso il No è più utile del Sì.

105



7 - La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini.

Non disperare mai.

8 - Dei tuoi collaboratori al Governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti.

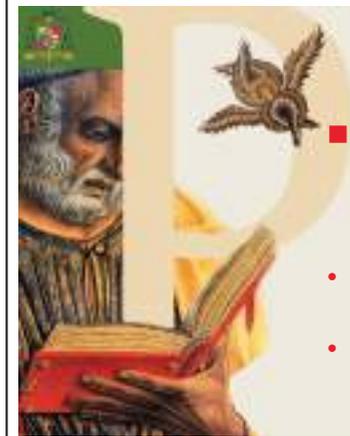
9 - Non disdegnare il parere delle donne che si interessano alla politica.

Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini.

10 - Fai ogni sera l'esame di coscienza:

è buona abitudine anche per l'uomo politico.

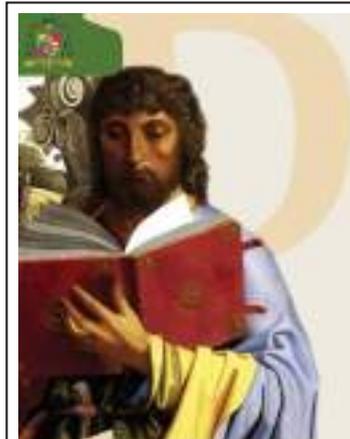
106



Come devono comportarsi i politici cattolici nei confronti di una legge intrinsecamente ingiusta?

- Nel caso in cui si proponga per la prima volta all'Assemblea legislativa una legge intrinsecamente ingiusta,
 - non è mai lecito conformarsi ad essa,
 - né partecipare ad una campagna di opinione in favore di una legge siffatta,

107



- né dare ad essa il suffragio del proprio voto.

Chi partecipa attivamente a una legislazione intrinsecamente ingiusta (come ad esempio a una legge favorevole all'aborto) si autoesclude dalla possibilità di partecipare pienamente anche all'Eucaristia, come è scritto anche nella *Sacramentum Caritatis* di BENEDETTO XVI.

108





■ Nel caso sia già in vigore una legge intrinsecamente ingiusta, il politico cattolico deve opporsi ad essa nei modi a lui possibili e rendere nota la sua opposizione. Se non fosse possibile abrogare completamente una legge di questo genere, egli potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte di legge più restrittive,

109



mirate cioè a limitare i danni di una tale legge e a diminuirne gli effetti negativi sul piano della cultura e della moralità pubblica, a condizione che:

- sia chiara e a tutti nota la sua personale assoluta opposizione a leggi siffatte
- e sia evitato il pericolo di scandalo.

110



Così facendo, non si attua una collaborazione illecita a una legge ingiusta; piuttosto si compie un legittimo e doveroso tentativo di limitarne gli aspetti iniqui (Cfr. SAN GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, n. 73).

111



■ Non si può mai dimenticare che ogni legge ha anche una *valenza segnaletica*, e cioè svolge una funzione educativa verso le persone, in particolare verso le nuove generazioni, costituendo *segnali*, che indicano la direttrice di marcia. Le leggi civili sono infatti principi strutturanti della vita dell'uomo in seno alla società,

per il bene o per il male.

112



Esse svolgono un ruolo molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume. Le forme di vita e i modelli, in esse espresse,

- non solo configurano esternamente la vita sociale,
- bensì tendono a modificare nelle nuove generazioni la comprensione e la valutazione dei comportamenti.

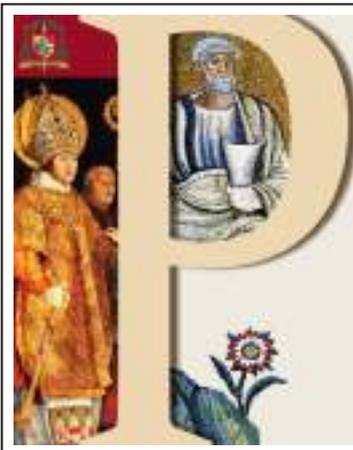
113



Quale deve essere il comportamento del clero nei riguardi della politica?

114





I sacerdoti:

A- non devono utilizzare la loro posizione e la loro missione nella Chiesa per appoggiare un qualunque partito, essendo essi *super partes*:

- “è tutto di tutti, per salvare tutti”,
- a servizio di tutti
- e per il bene di ciascuno e di tutti;

115

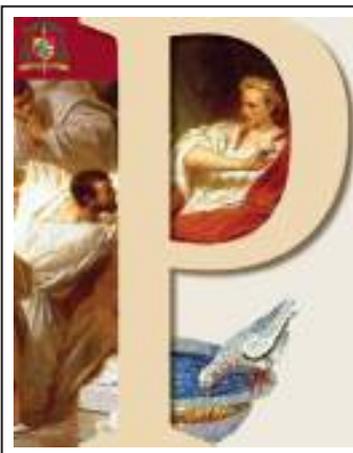


evitando posizioni di compromesso e accordi dai quali non risulta chiara la posizione autonoma della Chiesa.

E- I sacerdoti si impegnano:

- a non mettere, durante il periodo elettorale, sedi e strutture (le parrocchie, gli istituti religiosi, le scuole cattoliche e le altre realtà ecclesiali) a disposizione delle iniziative di singoli partiti o formazioni politiche;

118

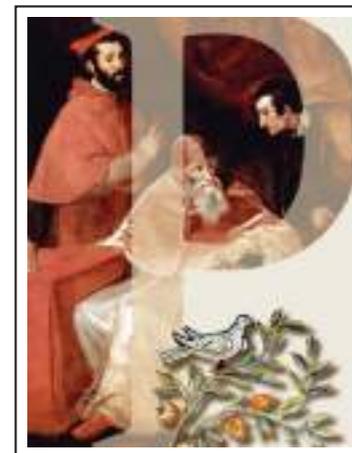


B- non possono essere eletti in alcun partito, a meno che ‘in circostanze concrete ed eccezionali, lo esiga il bene della comunità’ (CODICE DI DIRITTO CANONICO, n. 280);

C- offrono il proprio contributo costruttivo e coerente nel campo ‘pre-politico’ e politico (non partitico),

- annunciando i valori fondamentali della persona e del Vangelo,

116



- a non programmare, in vicinanza delle votazioni, iniziative di formazione, di riflessione, di preghiera e accompagnamento spirituale, che coinvolgano persone già impegnate a livello sociale e politico e candidate in partiti;
- a non indicare quale parte politica ritengano, a loro giudizio, dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione:

119



- e offrendo indirizzi e orientamenti riguardanti i valori, ai quali si deve ispirare l’attività socio-politica;

D- promuovono buoni rapporti con le amministrazioni politiche in aperta e cordiale collaborazione per il bene dei cittadini,

- nella chiarezza dei ruoli
- e nel rispetto delle competenze specifiche,

117



questa indicazione sarebbe in realtà un’indicazione per chi votare;

- a vigilare affinché all’interno dei locali parrocchiali non si facciano volantinaggio, affissione di manifesti o comunque altre forme di propaganda elettorale, né si utilizzino a questo scopo i bollettini parrocchiali.

120

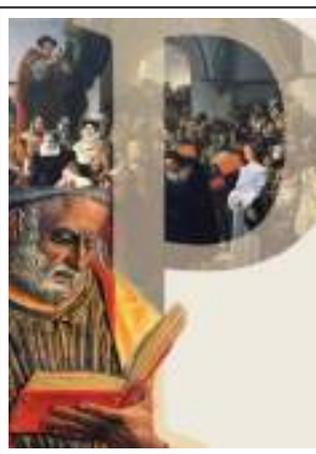




F- Pertanto clero ed organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, mantenendosi assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico.

Per i sacerdoti questa esigenza è fondata sulla natura stessa del loro ministero (cfr. Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri* 33, cpv.1° : EV 14/798).

121



Si ribadisce ancora una volta quanto affermato da Papa Francesco, e cioè:

«Il vero compito della Chiesa non è far cambiare i governi, ma far entrare la logica del Vangelo nel pensiero e nei gesti dei governanti»

(intervista a *L'Eco di Bergamo*, 25-5-2018).

122



Card Cantalamessa (omelia del venerdì santo 2021):

“Dobbiamo imparare dall'esempio di Gesù.

Intorno a lui esisteva una forte polarizzazione politica.

Esistevano quattro partiti: i Farisei, i Sadducei, gli Erodiani e gli Zeloti.

Gesù non si schierò con nessuno di essi e resistette energicamente al tentativo di trascinarlo da una parte o dall'altra. ./.

123



./ La primitiva comunità cristiana lo seguì fedelmente in questa scelta. Questo è un esempio soprattutto per i pastori che devono essere pastori di tutto il gregge, non di una sola parte di esso.

Sono essi perciò i primi a dover fare un serio esame di coscienza e chiedersi dove stanno portando il proprio gregge:

se dalla propria parte o dalla parte di Gesù.”

124



**CIRCA LA POLITICA:
COSA HANNO DETTO RECENTEMENTE
ALCUNI TESTI MAGISTERIALI?**



San Giovanni XXIII scrive:

«La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un'autorità legittima che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado sufficiente» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 46).

125

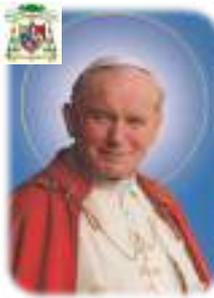



San Paolo VI ben declinava questo concetto:

«È indispensabile raggiungere e quasi sconvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la parola di Dio e con il disegno di salvezza» (*Evangelii nuntiandi*, 19).

126





San Giovanni Paolo II:

«È preferibile che ogni potere sia bilanciato da altri poteri e da altre sfere di competenza, che lo mantengano nel giusto limite.

È, questo, il principio dello "Stato di diritto", nel quale è sovrana la legge, e non la volontà arbitraria degli uomini » (Lett. enc. *Centesimus annus*, 44).

127



1903 L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune del gruppo considerato e se,

per conseguirlo,

usa mezzi moralmente leciti.

Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale, tali disposizioni non sono obbligatorie per le coscienze.

«In tal caso, anzi, chiaramente l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso» (san Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 51).

130



Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive:

1897 Si chiama «autorità» il titolo in forza del quale persone o istituzioni promulgano leggi e danno ordini a degli uomini e si aspettano obbedienza da parte loro.

1898 Ogni comunità umana ha bisogno di un'autorità che la regga.

Tale autorità trova il proprio fondamento nella natura umana.

È necessaria all'unità della comunità civica.

Suo compito è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società.

128



1915 I cittadini, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla *vita pubblica*.

Le modalità di tale partecipazione possono variare da un paese all'altro, da una cultura all'altra.

«È da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà» (*Gaudium et spes*, 31).

131



1901 La diversità dei regimi politici è moralmente ammissibile, purché essi concorrano al bene legittimo delle comunità che li adottano.

I regimi la cui natura è contraria alla legge naturale,

all'ordine pubblico

e ai fondamentali diritti delle persone, non possono realizzare il bene comune delle nazioni alle quali essi si sono imposti.

129



2242 Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo.

Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica.

«Rendete [...] a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (*Mt 22,21*).

132





./ «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29).
 «Dove i cittadini sono oppressi da un'autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica» (Gaudium et spes, 74).

133



./ Questo è esattamente il compito della dottrina sociale della Chiesa: essa “vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione” e perciò “argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale” (nn. 28-29).
 Alla struttura essenziale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr. Mt 22,21).

136



2243 La *resistenza* all'oppressione del potere politico non ricorrerà legittimamente alle armi, salvo quando sussistano tutte insieme le seguenti condizioni:

1. in caso di violazioni certe, gravi e prolungate dei diritti fondamentali;
2. dopo che si siano tentate tutte le altre vie;
3. senza che si provochino disordini peggiori;
4. qualora vi sia una fondata speranza di successo;
5. se è impossibile intravedere ragionevolmente soluzioni migliori.

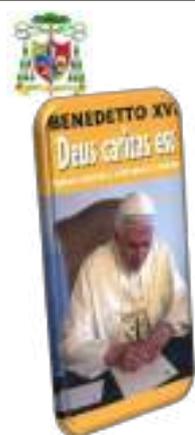
134



Discorso di Benedetto XVI al Pontificio Consiglio per i Laici del 21 maggio 2010
Alcuni punti di tale discorso.

- Una prima precisazione importante è che “non rientra nella missione della Chiesa la formazione tecnica dei politici”.
- “La politica è anche una complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi”.

137



Scrive L'Enciclica "Deus Caritas est"
 “Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica” e pertanto
 “La giustizia è lo scopo e anche la misura intrinseca di ogni politica”.
 Perciò la politica “è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti”,
 ha natura etica come la giustizia stessa ./.

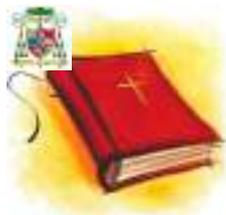
135



- Benedetto XVI fa seguire due precisazioni essenziali. Anzitutto è missione della Chiesa, come afferma un celebre testo della "Gaudium et spes" (n. 76), “dare il suo giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime”.

138





◦ E subito dopo: “la Chiesa si concentra particolarmente nell’educare i discepoli di Cristo, affinché siano sempre più testimoni della sua presenza, ovunque”.

Quindi, in concreto, “nella vita personale e familiare, nella vita sociale, culturale e politica”.

◦ Sarebbe un non senso, del resto, voler escludere la politica dall’ambito della testimonianza cristiana, dato che proprio la politica ha inevitabilmente una funzione di sintesi, per governare e orientare la vita sociale nel suo complesso.

139



◦ “La fede permette di leggere in modo nuovo e profondo la realtà e di trasformarla”;

◦ pertanto “il contributo dei cristiani è decisivo solo se l’intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà, chiave di giudizio e di trasformazione”.

◦ “I cristiani non cercano l’egemonia politica o culturale, ma, ovunque si impegnano, sono mossi dalla certezza che Cristo è la pietra angolare di ogni costruzione umana”.

140



◦ Benedetto XVI aggiunge che la speranza cristiana “allarga l’orizzonte limitato dell’uomo e lo proietta verso la vera altezza del suo essere”, cioè verso Dio.

Così la politica viene per così dire “relativizzata”, si manifesta come realtà non “ultima” ma “penultima”:

siamo salvaguardati, cioè, dalle sue assolutizzazioni che nel nostro tempo hanno condotto ai totalitarismi e nel passato hanno portato alla sacralizzazione del potere politico.

141



La fede cristiana, dove si è affermata storicamente, ha posto fine a questa sacralizzazione e nel nostro tempo ha costituito un limite e un fattore di crisi per i totalitarismi.

◦ Il riferimento di Benedetto XVI alle tre virtù teologali di fede, speranza e carità ci richiama a una verità elementare ma spesso dimenticata: per fare politica da cristiani bisogna anzitutto essere davvero cristiani.

142



BENEDETTO XVI, discorso a Berlino al Parlamento, 22-9-2011

◦ Il Papa ha iniziato il suo discorso a Berlino al Parlamento, 22-9-2011, sottolineando che la politica “deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace”.

◦ “Naturalmente un politico cercherà il successo che di per sé gli apre la possibilità dell’azione politica effettiva.

Ma il successo è subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto e all’intelligenza del diritto.

Il successo può essere anche una seduzione e così può aprire la strada alla contraffazione del diritto, alla distruzione della giustizia”.

143



◦ Il dovere fondamentale del politico, ha sottolineato il Pontefice, è “servire il diritto e combattere il dominio dell’ingiustizia”.

◦ “In un momento storico in cui l’uomo ha acquistato un potere finora inimmaginabile, questo compito diventa particolarmente urgente.

L’uomo è in grado di distruggere il mondo.

Può manipolare se stesso.

Può, per così dire, creare esseri umani ed escludere altri esseri umani dall’essere uomini”.

144





o “Come riconosciamo che cosa è giusto?

Come possiamo distinguere tra il bene e il male, tra il vero diritto e il diritto solo apparente?”, ha chiesto.

o “Oggi, in ultima analisi, non potremmo desiderare altro che un cuore docile – la capacità di distinguere il bene dal male e di stabilire così un vero diritto, di servire la giustizia e la pace”.

145



Papa Benedetto XVI, invocando una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica, ebbe a dire:

«Ribadisco la necessità e l’urgenza della formazione evangelica e dell’accompagnamento pastorale

di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune»

(Allocazione alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, Vaticano, 15 novembre 2008 *Centesimus annus*, 3).

146



Sono pertanto “cinque”, nel giudizio del Papa Benedetto XVI, le virtù, le attitudini indispensabili da riscontrare o da favorire in coloro che vogliono dedicarsi alla realizzazione del “bene comune” mediante l’impegno politico:

a) “coerenti con la fede professata”,

non con le proprie idee o con quelle conformi all’opinione pubblica;

b) “rigore morale”,

perché non si può più minimizzare la gravità della “questione morale”, anche tra i cattolici;

147



c) “capacità di giudizio culturale”, cioè di discernimento, frutto di studio, di meditazione, di capacità di distinguere un bene individuale dal bene comune;

d) “competenza professionale”,

perché la politica è un’arte, una vocazione e non si improvvisa;

e) “passione di servizio”,

non per l’onore personale o per la gratificazione di pochi.

Giova ribadire che il Pontefice parla di “formazione evangelica”, non di formazione politica.

Quindi occorre ritornare al Vangelo.

148



BENEDETTO XVI, *Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 7-1-2013:*

o La Chiesa, attraverso la diplomazia internazionale, intrattiene con le Autorità civili un dialogo “che ha a cuore il bene integrale, spirituale e materiale, di ogni uomo, e mira a promuoverne ovunque la dignità trascendente”.

o La missione della Chiesa, che “fin dai suoi inizi, è orientata *kat’holon*, abbraccia cioè tutto l’universo, e con esso ogni popolo, ogni cultura e tradizione”.

149



Per questo – ha precisato – non si può parlare dell’impegno della Chiesa come di “un’ingerenza nella vita delle diverse società”,

ma piuttosto come la volontà di “illuminare la coscienza retta dei loro cittadini e ad invitarli a lavorare per il bene di ogni persona e per il progresso del genere umano”.

o “Oggi si è indotti talvolta a pensare che la verità, la giustizia e la pace siano utopie e che esse si escludano mutuamente” ha poi osservato il Pontefice.

Sembra “impossibile” conoscere la verità, tanto che “gli sforzi per affermarla appaiono sfociare spesso nella violenza”.

150





o D'altra parte, ha aggiunto, è concezione diffusa che "l'impegno per la pace si riduca alla ricerca di compromessi".

Al contrario, "nell'ottica cristiana esiste un'intima connessione tra la glorificazione di Dio e la pace degli uomini, così che la pace non sorge da un mero sforzo umano, bensì partecipa dell'amore stesso di Dio".

Proprio "l'oblio di Dio", infatti, genera la violenza secondo il Santo Padre.

Infatti "quando si cessa di riferirsi a una verità oggettiva e trascendente", l'uomo "cade facile preda del relativismo ./.".

151



./. e gli riesce poi difficile agire secondo giustizia e impegnarsi per la pace".

Tali "manifestazioni dell'oblio di Dio", ha dunque spiegato, si associano "all'ignoranza del suo vero volto", causa di un "pernicioso fanatismo di matrice religiosa", che è "falsificazione della religione stessa", la quale, invece, "mira a riconciliare l'uomo con Dio".

152



Papa Francesco

Alcuni principi che lui indica validi anche per la politica.

- 1) La superiorità del tutto sulle parti (il tutto è più della mera somma delle parti);
- 2) il principio dell'affermazione della realtà sull'idea;
- 3) la ricerca dell'unità piuttosto che il conflitto;
- 4) supremazia del tempo sullo spazio (accompagnare le varie situazioni umane con pazienza e con la lungimiranza).

153



Messaggio del Santo Padre Francesco, ai partecipanti della XIII edizione del Simposio intercristiano, sul tema La vita dei cristiani e il potere civile (28 - 30 agosto 2013)

Occorre "riflettere sull'evolvere delle modalità con le quali il mondo cristiano si è relazionato con la società civile e con l'autorità che la presiede.

Tali modalità si sono sviluppate lungo la storia in contesti assai differenti, conoscendo significative diversificazioni in Oriente ed Occidente. ./.".

154



./. Al tempo stesso, esse hanno conservato alcuni tratti fondamentali comuni, quali la convinzione che il potere civile trova il suo limite di fronte alla legge di Dio, la rivendicazione del giusto spazio di autonomia per la coscienza, la consapevolezza che l'autorità ecclesiastica e il potere civile sono chiamati a collaborare per il bene integrale della comunità umana".

155



Papa Francesco 30 luglio 2024:

"Come disse (san) Paolo VI, la politica è una delle forme più alte di carità, perché cerca il bene comune.

Parlo della Politica con la P maiuscola, non della roba da politicanti.

Parlo della politica che ascolta la realtà, che è al servizio dei poveri, non di quella rinchiusa in grandi edifici con lunghi corridoi."

156





Afferma papa Francesco in un passaggio del suo libro "El pastor" (Il pastore):
 "Il popolo cristiano deve fare politica.
 Quando leggiamo ciò che disse Gesù, vediamo che era coinvolto nella politica.
 E cos'è la politica? Uno stile di vita per la polis, per la città.
 Quello che non faccio io, né dovrebbe fare la Chiesa, è la politica dei partiti.
 Ma il Vangelo ha una dimensione politica, che è quella di convertire la mentalità sociale, anche religiosa, delle persone".

157



Ecco quanto la **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**, nella nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, scrive:

cap. IV, n. 7 "La fede non ha mai preteso di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici, consapevole che la dimensione storica in cui l'uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli.

./.

158



./.. Sotto questo aspetto sono da respingere quelle posizioni politiche e quei comportamenti che si ispirano a una visione utopistica la quale, capovolgendo la tradizione della fede biblica in una specie di profetismo senza Dio, strumentalizza il messaggio religioso, indirizzando la coscienza verso una speranza solo terrena che annulla o ridimensiona la tensione cristiana verso la vita eterna".

159



Alla penna del Papa **san Clemente di Roma** (quarto vescovo di Roma dopo San Pietro, dall'88 al 97) è dovuta la più antica preghiera della Chiesa per l'autorità politica:
 «O Signore, dona loro salute, pace, concordia, costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito.
 Sei tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra.
 Perciò dirigi tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così possano esercitare il potere, che tu hai loro conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia» (San Clemente Romano, *Epistula ad Corinthios*, 61, 1-2).

160



NB: Per approfondire l'argomento, si leggano i seguenti documenti pontifici:

- * **SAN GIOVANNI XXIII**,
 - *Mater et magistra*, 1961;
 - *Pacem in terris*, 1963;
- * **CONCILIO VATICANO II**,
 - *Gaudium et spes* (GS), 1966, nn. 74-76;
- * **SAN GIOVANNI PAOLO II**,
 - *Sollicitudo rei socialis*, 1988;
 - *Evangelium vitae*, 1995;
 - *Centesimus annus*, 1991;

161



- * **CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)**, nn. 1897-1901; 2212-2213; 2244-2246;
- * **COMPENDIO del CCC** nn. 405-406, 463-465;
- * **CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (CDF)**, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 2002;
- * **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE**, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 2004, pp. 206-232.

162



Capitolo II



IL POLITICO E LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA



1) DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: caratteristiche



163



- Principi non negoziabili
- Quale antropologia?
- Etica interiore all'economia e alla politica (distinzione, non separazione)

166



A) NATURA: CHE COS'E'?

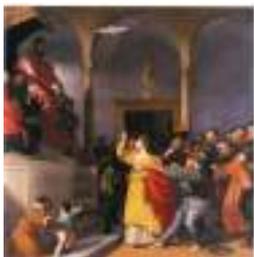
La dottrina sociale della Chiesa

È parte integrante :

- della concezione cristiana della vita
- dell'annuncio del Vangelo.

La dottrina sociale si compone di:

- Principi (ispiratori)
- Criteri (operativi)
- Direttive (per l'azione)



164



AMBITI

Concezione particolare di :



Alcuni aspetti



167



- Sua collocazione nella dottrina della chiesa
- Continuità tra prima e dopo
- Purificazione:
 - Della ragione da parte della fede
 - Della giustizia da parte della carità
- Sano concetto di laicità



165



ENCICLICHE SOCIALI DELL'ULTIMO SECOLO



- *Rerum novarum* 1891 Leone XIII
- *Singulari quadam* 1912 Pio X
- *Ad Beatissimi Apostolorum Principis* 1914 Benedetto XV
- *Quadragesimo anno* 1931 Pio XI
- *Divini Redemptoris* 1937 Pio XI
- *Sertum Laetitiae* 1942 Pio XII
- *Mater et Magistra* 1961 Giovanni XXIII
- *Pacem in Terris* 1963 Giovanni XXIII
- *Populorum Progressio* 1967 Paolo VI
- *Octogesima adveniens* 1971 Paolo VI
- *Laborem exercens* 1981 Giovanni Paolo II
- *Sollicitudo rei socialis* 1987 Giovanni Paolo II
- *Centesimus Annus* 1991 Giovanni Paolo II
- *Caritas in veritate* 2009 Benedetto XVI

168





Fu Leone XIII, il grande Papa della *Rerum Novarum*, che diede l'avvio alla dottrina sociale della Chiesa nel suo impianto complessivo, e, mediante anche i movimenti cooperativistici cattolici, le banche rurali... portò avanti idee di giustizia sociale. E questo nonostante gli attacchi ferocissimi che gli arrivarono da ogni parte, dai massoni così come dai liberali e dagli industriali, perché, tra l'altro, 'osava' difendere i diritti dei lavoratori nelle fabbriche e perché vietava ai cattolici di far lavorare i bambini.

169



DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA



172



FONTI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



- La S. Scrittura
- L'insegnamento dei Padri e dei grandi teologi
- Il Magistero
- La vita quotidiana sociale

DUE DOCUMENTI SPECIALI:

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 2005
Catechismo della Chiesa Cattolica, III parte

170



CORRELAZIONE E INTERDIPENDENZA TRA DOTTRINA SOCIALE E PRASSI CRISTIANA

173



DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA



- Radicata nella Parola di Dio
- Annunciata dalla Chiesa
- Interpretata autenticamente dal Magistero
- Aperta ai "segni dei tempi"

171



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



174






LA CHIESA NON HA  Soluzioni tecniche
 Progettazioni concrete

**MA, COME ESPERTA DI UMANITA',
 sollecitata dalle prassi,
 ESPRIME UNA CONCEZIONE RELIGIOSA
 DELLA PERSONA UMANA,
 CHE STA ALLA RADICE DEI PROBLEMI**

 **ECONOMICI**  **SOCIALI**

175




1) DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA

Uguale dignità di ogni essere umano:
 Tutti gli essere umani sono uguali, perché l'essere umano è:

- Un valore in sé
- Mai oggetto, ma sempre soggetto
- Mai mezzo, ma sempre fine.

Va evitata dunque ogni concezione:

- Gradualistica
- Intermittente della dignità umana

178




**B) PRINCIPI FONDAMENTALI:
 TRE**

- 1) LA DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA
- 2) LA SOLIDARIETA'
- 3) LA SUSSIDIARIETA' cfr. file rispettivo

176




«La dottrina sociale della Chiesa – afferma Sua Santità Benedetto XVI – ha un suo specifico apporto da dare, che si fonda sulla concezione dell'uomo «ad immagine di Dio» (Gen 1,27), un dato da cui discende:

- l'inviolabile dignità della persona umana,
- come anche il trascendente valore delle norme morali naturali (Enc. Caritas in veritate, 45).

179




CAPISALDI derivati dai principi fondamentali

- Uno sviluppo degno dell'uomo: di tutto l'uomo e di ogni uomo
- L'amore preferenziale per i poveri
- La distribuzione universale dei beni della terra
- L'impresa come comunità di lavoro (e non solo come strumento di profitto)
- La solidarietà come virtù umana e cristiana e metodo di soluzione dei conflitti sociali
- La connessione intima tra giustizia, amore e pace
- Il progressivo disarmo e la fine del commercio delle armi
- La mutua fiducia e il rispetto per la parola data
- L'interdipendenza planetaria, per il bene e per il male
- Il rispetto per la natura (ecologia)

177




**AUTENTICO SVILUPPO UMANO
 (dall'enciclica "Sollicitudo in socialibus")**

Subordinazione { Dell'essere all'essere
 Del { Possesso } Delle cose alla dimensione
 { Uso }

 Spirituale e trascendente della persona

180





La dignità umana non è legata:

- All'esercizio estrinseco di facoltà o funzioni
- Alla presenza di certe caratteristiche o qualità, che, se mancanti, rendono *meno degna o non più degna* la vita
- Al giudizio o alla valutazione di altri...

181



Vanno affermati:

- la differenza radicale tra l'essere umano e tutto il resto del creato e dell'universo;
- La distinzione e la complementarietà tra uomo e donna
- Il primato dell'essere sull'avere, sul produrre, sull'apparire;
- Il diritto alla vita è la prima espressione della dignità umana
- La dignità umana è fondamento degli altri diritti

182



L'originalità e l'inalienabilità di ogni dignità umana:

la dignità non è una qualità che si aggiunge all'esistenza umana, ma le appartiene insindacabilmente; *inerenza* della dignità all'essere umano come tale.

183



184



2) LA SOLIDARIETÀ

Dal principio di uguaglianza nella dignità deriva:

il diritto - dovere di solidarietà

185



SOLIDARIETÀ: che cos'è?

“Determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti”

(SOLLECITUDO REI SOCIALIS, N° 38)

186





LA SOLIDARIETA'

**ESPRESSIONE SOCIALE
DELL'AMORE,
CHE E' L'UNICO ATTEGGIAMENTO
ADEGUATO
D'AVANTI ALLA PERSONA**



187



**IMPEGNO SOCIALE
DEL CRISTIANO**



- Diritto – dovere
- Discernimento “sapienziale”
- Interpretazione della realtà alla luce del Vangelo
- Docile ascolto del magistero della Chiesa

190



**DIMENSIONE SOCIALE
DELLA PERSONA**

LA PERSONA, PER SUA NATURA, E' SOCIALE:

- SUA INDIGENZA
- SUA CONNATURA TENDENZA A COMUNICARE
CON GLI ALTRI

**(NATURA INTRINSICAMENTE SOCIALE
DELLA PERSONA)**



188



**La solidarietà promuove
II BENE COMUNE**

“L'insieme di quelle condizioni sociali



CHE  **Negli esseri
umani**

Lo sviluppo integrale della loro persona”

(“MATER ET MAGISTRA”)

191



**DIMENSIONE SOCIALE
DELLA FEDE CRISTIANA:**

VANGELO E 

- Società e persona**
- Società e stato**
- Società e proprietà privata**
- Società e destinazione universale dei beni**



189




La solidarietà richiede un'attenzione privilegiata al debole, che va difeso anche con la legge: chi è forte non ha bisogno della forza del diritto. Lo Stato, la legge devono essere il forte difensore dei deboli.

192





3) Il principio di sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà è un principio fondamentale della Dottrina sociale della Chiesa, che opera per assicurare alla persona libertà, autonomia, responsabilità, dignità.

Secondo tale principio, se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire, ma può eventualmente sostenerne l'azione.

193



./.. senza doverle cedere ingiustamente ad altre aggregazioni sociali di livello superiore, dalle quali finirebbero per essere assorbiti e sostituiti e per vedersi negata, alla fine, dignità propria e spazio vitale” (n. 186).

196



Il principio di sussidiarietà, valorizzando i corpi intermedi, indica la modalità con cui offrire questo aiuto: non comprimendo ma piuttosto esaltando l'autonomia e l'auto capacità di dare risposta al bisogno, singolo o comunitario.

Tende pertanto a promuovere un tipo di organizzazione sociale nel quale coniugare la solidarietà con la libertà.

194



Ecco alcuni testi magisteriali che illustrano la natura la finalità e le modalità del principio di sussidiarietà:

- Nella *Rerum Novarum*, che è la prima grande, storica, enciclica sociale della Chiesa cattolica, promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII, si afferma che «lo Stato ha la funzione di tutelare, rispettare, promuovere./..

197



Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* scrive al riguardo:

“In base a tale principio, tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (« subsidium ») — quindi di sostegno, promozione, sviluppo — rispetto alle minori. In tal modo, i corpi sociali intermedi possono adeguatamente svolgere le funzioni che loro competono, ./..

195



./.. i diritti e i doveri ‘naturali’ della persona, della famiglia e delle formazioni sociali intermedie...

(deve intervenire) per rimediare a gravi insufficienze che una singola componente del corpo sociale non può affrontare da sola».

198





- La *Quadragesimo anno*, promulgata da Pio XI il 15 maggio 1931, al n.80 delinea in modo netto, categorico, i confini dell'intervento pubblico: "Come non è lecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare.

./.

199



./.

e i poteri pubblici della comunità mondiale. Ciò significa che i poteri pubblici della comunità mondiale devono affrontare e risolvere i problemi a contenuto economico, sociale, politico, culturale che pone il bene comune universale; problemi però che per la loro ampiezza, complessità e urgenza i poteri pubblici delle singole comunità politiche non sono in grado di affrontare con prospettiva di soluzioni positive" (n.74).

202



./.

Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle o assorbirle".

200



- Anche San Paolo VI più volte ha richiamato il «principio di sussidiarietà» (*Gaudium et spes*, n. 86), come ha fatto nella catechesi del 9 luglio 1969, affermando che tale principio: «in una società bene organizzata, mira a lasciare la più ampia libertà possibile alle persone e agli enti subalterni, e a rendere obbligatorio solo ciò che è necessario per un bene importante, non altrimenti raggiungibile, e in genere per il bene comune (cfr. *Dign. hum.*, n. 7)».

203



- Nella *Pacem in Terris*, promulgata l'11 aprile 1963, circa due anni dopo la *Mater et Magistra*, San Giovanni XXIII scrive: "Come i rapporti tra individui, famiglie, corpi intermedi, e i poteri pubblici delle rispettive comunità politiche, nell'interno delle medesime, vanno regolati secondo il principio di sussidiarietà, così nella luce dello stesso principio vanno regolati pure i rapporti fra i poteri pubblici delle singole comunità politiche

201



- Nella *Laborem Exercens*, promulgata da San Giovanni Paolo II il 14 settembre 1981, il Pontefice rimarca la centralità nella questione sociale del lavoro umano, dell' "uomo del lavoro", dei suoi diritti e dei suoi doveri. Al n.18 della *Laborem Exercens* il principio di sussidiarietà viene applicato ai contratti di lavoro ed alla regolazione del lavoro a livello internazionale.

204





- Nella *Centesimus Annus*, promulgata il primo maggio del 1991 (per commemorare il centenario della *Rerum Novarum*), San Giovanni Paolo II, che annette una grande rilevanza al principio di sussidiarietà, riafferma la necessità di esercitare congiuntamente il principio di solidarietà e quello di sussidiarietà, e pone in evidenza gli effetti negativi dell'assenza di sussidiarietà:

205



L'Enciclica *Caritas in Veritate*, promulgata da Benedetto XVI il 29 giugno 2009, afferma: "Criterio guida per la collaborazione fraterna di credenti e non credenti è il principio di sussidiarietà, che favorisce libertà e partecipazione in quanto assunzione di responsabilità... Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa: ./.

208



"Disfunzioni e difetti nello Stato assistenziale derivano da un'inadeguata comprensione dei compiti propri dello Stato. Anche in questo ambito deve essere rispettato il principio di sussidiarietà: una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune"(n. 48).

206



./.. se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno" (nn.57-58).

209



- Nella *Deus Caritas est*, Benedetto XVI auspica che lo Stato riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto.

207



- Nella *Evangelii Gaudium* (2013) di Papa Francesco troviamo il principio di sussidiarietà ricordato nella sezione IV del Cap.4, dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione.

"Lo Stato può curare e promuovere il Bene Comune della società sulla base dei principi di sussidiarietà e di solidarietà (n.240).

210





2) DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA: Aspetti vari



211



- soluzione pacifica e dialogata delle vertenze
- partecipazione democratica alla gestione dei beni e dei servizi
- diritto al lavoro, giustamente retribuito
- esigenza di un equo ordinamento sociale
- percezione dell'inadeguatezza di ogni realizzazione temporale, rispetto al Regno di Dio

214



- **Natura della dottrina sociale cristiana:**
 - non è ideologia ma teologia
 - non è indicazione di soluzioni tecniche
 - è:
 - Proposta di principi di riflessione, criteri di giudizio, direttrici di azione
 - Annuncio/denuncia: profezia ecclesiale

212



- strumentalità della ricchezza (beni materiali: mezzi e non fine)
- primitiva destinazione dei beni materiali al servizio di
 - tutti gli uomini
 - e di tutto l'uomo

215



- **Principi e finalità:**
 - promozione della dignità integrale della persona
 - opzione preferenziale per i poveri
 - prospettiva internazionale
 - destinazione universale dei beni
 - diritto naturale alla proprietà privata, con la sua duplice funzione individuale e sociale
 - ipoteca sociale sul giusto diritto alla proprietà privata

213



- concezione dell'uomo:
 - triplice dimensione:
 - uomo originario (del principio o della creazione)
 - uomo storico (caduto nel peccato e redento da Cristo)
 - uomo escatologico (risorto)
 - Essere con (comunione) e per (donazione) amore

216





▪ Autentico sviluppo umano (Cfr. *Sollicitudo rei socialis*):

- Subordinazione:
 - dell'averere all'essere
 - del possesso-uso delle cose alla dimensione spirituale-trascendente della persona
- sviluppo di tutta e di ogni persona come immagine di Dio

217



- rispetto e promozione dell'identità propria culturale, dell'apertura al trascendente, dei diritti della persona, della qualità della vita
- responsabilità di tutti verso tutti
- competenza e responsabilità della Chiesa nell'offrire:
 - principi di riflessione
 - criteri di giudizio
 - direttrici di azione

218



- Circa il lavoro: primato:
 - dell'uomo sul lavoro
 - del lavoro sul capitale
 - della destinazione universale dei beni sulla pur legittima libertà di intraprendenza economica

219



3) La dottrina sociale della Chiesa: principi

220



“La dottrina sociale della Chiesa è parte integrante della concezione cristiana della vita”
 (“*Mater et magistra*” di san Giovanni XXIII).

221



Questi i principali principi della dottrina sociale cristiana.

- o Promozione della dignità di tutta e di ogni persona: la dignità della persona è molto di più dei benefici economici e delle programmazioni aziendali.
- o Dialogo rispettoso con tutti.
- o Impegno per la giustizia e la pace.

222





o Distribuzione universale dei beni della terra.

o Solidarietà come virtù umana e cristiana e come metodo di soluzione dei conflitti sociali.

o Connessione intima tra giustizia, amore e pace il progressivo disarmo e la fine del commercio delle armi.

o Mutua fiducia e rispetto per la parola data e per gli impegni assunti.

o Rispetto per l'ecologia.

223



o Apertura ai carismi, ai doni dello Spirito.

o Priorità ai poveri agli ultimi: amore preferenziale per i poveri.

o Costruzione del Regno di Dio.

o Fondamento, oggetto, contenuto: la dignità della persona umana.

o Soggetto: la comunità cristiana.

o Finalità: servizio al Regno di Dio: tutto l'uomo, ogni uomo, tutti gli uomini, in Cristo.

226



o Attuazione della sussidiarietà (cfr. Pio XI, *Quadragesimo anno*):

• come intervento compensativo, ausiliario, suppletivo degli organismi sociali superiori a favore di quelli minori e dei singoli cittadini;

224



o Metodo: vedere, giudicare, agire: discernimento.

o Contenuti: concezione:

- della persona,
- della società,
- del lavoro,
- della vita politica.

o La Chiesa:

- annuncia,
- denuncia,
- si impegna, attingendo dalla Parola di Dio.

227



• avente come finalità:

- il rispetto e la promozione delle capacità della singola persona, dei piccoli gruppi, dei corpi intermedi, delle nazioni più svantaggiate;

- l'affermazione del ruolo di supplenza e integrazione dello Stato che non deve sostituirsi all'iniziativa privata.

225



o Fonti:

- la Sacra Scrittura,
- l'insegnamento dei Padri e dei grandi teologi,
- il Magistero,
- la vita quotidiana sociale.

o Correlazione e interdipendenza tra dottrina sociale e prassi cristiana.

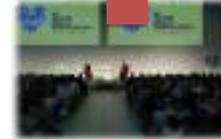
228





- o **Impegno sociale del cristiano:**
 - diritto-dovere;
 - discernimento sapienziale;
 - interpretazione della realtà alla luce del Vangelo;
 - docile ascolto del Magistero della Chiesa.
- o **Proprietà privata: diritto**
 - valido,
 - garantito,
 - non assoluto,
 - subordinato al diritto dell'uso comune e alla destinazione universale dei beni

229



- o **Unità politica dei cattolici:**
la Chiesa può, in situazioni particolari (concrete e/o eccezionali) indicare ai suoi membri l'obbligo morale di un determinato comportamento sociale e politico

per assicurare l'unità politica dei cattolici, a salvaguardia del bene comune.

- o **La Chiesa come istituzione:**
 - non è legata ad alcun sistema politico;
 - non si identifica e non si impegna con nessuna forza partitica, in quanto:

232



- o **Principi di una sana società:**
 - solidarietà;
 - sussidiarietà;
 - destinazione universale dei beni;
 - libertà-verità-giustizia;
 - strutturazione organica e funzionale;

230



- l'opzione politica è opinabile, limitata, provvisoria;
- la Chiesa è impegnata a favore di ogni persona e società, costruendo il Regno di Dio;
- non propone concrete decisioni da prendere,

programmi da attuare, campagne da condurre, persone da votare;

- evangelizza l'ordine politico.

- o **Clero e vita politica:**
 - astensione dall'essere eletti in qualunque partito e dall'appoggiare ecclesiasticamente qualunque partito;
 - impegno costruttivo e coerente nel pre-politico e nel politico (polis).

233



- partecipazione proporzionata e responsabile alla vita politica, economica, culturale, sociale, religiosa.

o **Relazione tra persona e società:** la persona, per sua natura, è intrinsecamente sociale:

- sua indigenza;
- sua connaturale tendenza a comunicare con gli altri.
- o **Bene comune:** "l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona" (*"Mater et magistra"* di san Giovanni XXIII).

231



- o **Il cristiano e i criteri di scelta politica:**
 - esercizio della massima responsabilità morale;
 - diritto-dovere di alcuni cristiani, eletti

democraticamente, di impegnarsi nel campo politico, come:

- servizio alla comunità;
- esercizio della carità;
- testimonianza del Regno di Dio;
- seria valutazione:
 - del complesso dei beni materiali, morali, spirituali della società;

234





- della coerenza dei programmi, fini e mezzi, scelte di quel partito con i principi cristiani;
- della onestà, capacità politica e professionale, testimonianza cristiana dei candidati;

- distinzione tra impegno politico e impegno partitico;
- autonomia e positività della realtà politica;
- libertà di opzione partitica dei cristiani.

235



- La dottrina sociale della chiesa è considerata un vero e proprio corpus dottrinale che rientra nella teologia morale e che, come tale, riguardava tutti gli aspetti della società e non solo i poveri, le periferie, i non integrati o le vittime dei cambiamenti climatici.
- Presuppone di aver qualcosa di proprio e di unico da dire e da fare, e non necessariamente non può e non deve collaborare con tutti.

238



4) LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: Punti essenziali



236



- La Dottrina sociale consiste nell'annuncio di Cristo nelle realtà temporali, con la quale prospettiva si ribadiva – anche se in termini più attenuati rispetto al passato preconciliare – la regalità sociale di Cristo.
- Nulla nella vita sociale può dirsi estraneo a Cristo e tutte le forme di azione dei cattolici nella società ha una finalità religiosa e missionaria: la Dottrina sociale è vista come uno strumento di evangelizzazione.

239



- la dottrina (sociale) precede la pastorale (sociale), e non viceversa
- san Giovanni Paolo II ha precisato che la dottrina sociale è espressa nelle sue tre encicliche sociali:
 - *Laborem exercens*,
 - *Sollicitudo rei socialis*
 - *Centesimus annus*.

237



- Essa non doveva mostrare solo la luce della ragione ma anche la luce della fede.
- l'evangelizzazione del sociale non è proselitismo o ideologia né la via obbligata di verifica della verità dell'annuncio della fede rivelata.
- la Dottrina sociale della Chiesa è “della Chiesa”, sicché c'è un soggetto organico – la Chiesa appunto – e poi, dentro questa organicità, i vari ministeri ecclesiali del papa, dei vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici.

240





- stabilisce cosa fare, come fare e chi dovesse fare,
- dentro l'unico soggetto-Chiesa, tutte le componenti ecclesiali e tutti i carismi hanno uno specifico compito in modo complementare, senza pretendere che i preti facciano i laici, e che i laici facciano i preti:

241



- I religiosi con i loro voti di obbedienza, povertà e castità, anticipano lo stato beatifico.
- I laici, infine, agiscono concretamente nelle realtà profane ma sempre per ordinarle a Dio.

244



- Il Papa deve definire le verità che guidano la presenza della Chiesa e dei cristiani nel mondo profano, in virtù del proprio ministero apostolico e non per supplenza di altri.
- I Vescovi sono i primi dottori nella loro diocesi e devono promuovere la formazione e l'applicazione della Dottrina sociale, vegliando perché non si devii dalla retta via.

242



5) DOTTRINA SOCIALE CHIESA



245



- I sacerdoti non devono necessariamente mettersi a lavorare direttamente in campo sociale e politico, magari sostituendosi o facendo concorrenza ai laici, ma promuovere la Dottrina sociale rimanendo sacerdoti, ossia con la liturgia, la predicazione, i sacramenti, la guida delle anime.

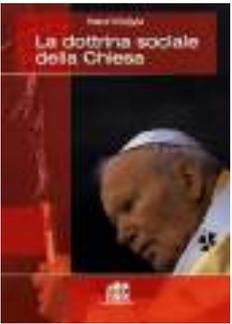
243



LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA E L'UOMO:
 evangelizzazione e promozione umana
 Dal *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*:
 «Con il suo insegnamento sociale, la Chiesa intende annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle relazioni sociali. Non si tratta semplicemente di raggiungere l'uomo nella società, l'uomo quale destinatario dell'annuncio evangelico, ma di fecondare e fermentare la società stessa con il Vangelo. ./.

246



./ Prendersi cura dell'uomo, pertanto, significa coinvolgere anche la società nella sua sollecitudine missionaria e salvifica.

La convivenza sociale spesso determina la qualità della vita e perciò le condizioni in cui ogni uomo e ogni donna comprendono se stessi e decidono di sé e della loro vocazione.

247




./ Per questa ragione, la Chiesa non è indifferente a tutto ciò che nella società si sceglie, si produce e si vive, alla qualità morale, cioè autenticamente umana e umanizzante, della vita sociale.

La società e con essa la politica, l'economia, il lavoro, il diritto, la cultura non costituiscono un ambito meramente secolare e mondano e perciò marginale ed estraneo al messaggio e all'economia della salvezza. ./

248




./ La società, infatti, con tutto ciò che in essa si compie, riguarda l'uomo.

Essa è la società degli uomini, che sono « la prima fondamentale via della Chiesa».

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 62)

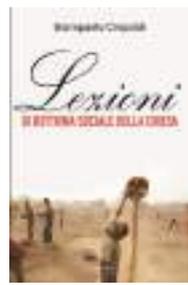
249




La dottrina sociale è parola che libera; questo significa che ha l'efficacia di verità e di giustizia, che penetra i cuori, disponendoli a coltivare pensieri e progetti di amore, di equità, di libertà e di pace.

L'azione sociale degli uomini, come singoli e come associazioni, deve infondere principi condivisibili e promuovere una società fondata sui valori che rispettino la dignità dell'uomo.

250

Ciò è particolarmente vero in un'epoca come la nostra, caratterizzata da una crescente interdipendenza e da una mondializzazione delle questioni sociali, in cui spesso prevale l'antagonismo e l'interesse personale.

La dottrina sociale è parte integrante dello sviluppo dell'umanità, fino ad arrivare alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere e della giustizia da restaurare.

251




Tutto ciò che riguarda la comunità degli uomini — situazioni e problemi relativi alla giustizia, alla liberazione, allo sviluppo, alle relazioni tra i popoli, alla pace — non è estraneo all'evangelizzazione e questa non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell'uomo.

252





«Tra evangelizzazione e promozione umana ci sono legami profondi. Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche» (Evangelii nuntiandi, n. 31).

253



6) DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA: due lettere di BENEDETTO XVI



254



1 - Benedetto XVI, lettera al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, in occasione dei 100 anni della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani in concomitanza con la 45/ma edizione che si è svolta a Pisa e a Pistoia dal 18 al 21 ottobre 2007.

255



Ecco i temi affrontati dal Papa:

1) "Il tema scelto - Il bene comune oggi - mantiene intatta la sua attualità ed anzi è opportuno che sia approfondito e precisato proprio ora, per evitare un uso generico e talvolta improprio del termine bene comune...

Il bene comune va considerato e promosso anche nel contesto delle relazioni internazionali - ed appare chiaro che, proprio per il fondamento sociale dell'esistenza umana, il bene di ciascuna persona risulta naturalmente interconnesso con il bene dell'intera umanità".

256



2) "Operare per un giusto ordine nella società è immediatamente compito proprio dei fedeli laici.

Come cittadini dello Stato tocca ad essi partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità".

257



3) Occorre puntare l'attenzione sulla "questione antropologica, che abbraccia il rispetto della vita umana e l'attenzione da prestare alle esigenze della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Non si tratta di valori e principi solo cattolici, ma di valori umani comuni da difendere e tutelare, come la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato".

258





4) E sul tema del lavoro spiegava: "quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso".

259



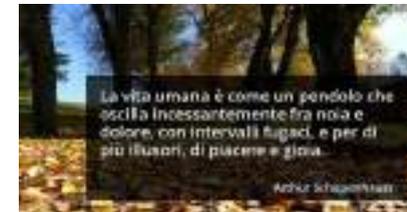
A maggior ragione, bisogna riconoscere e sostenere con forza e fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia, cuore della vita affettiva e relazionale, nonché luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni. È perciò necessario che tutti i soggetti istituzionali e sociali si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione con i tempi del lavoro"....

262



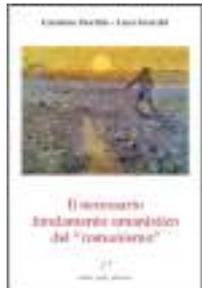
5) Infine il rapporto tra cattolici e politica: "La Chiesa - concludeva il Papa - se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall'altra non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale".

260



•"Fare fronte ai problemi attuali - ammetteva il Papa - tutelando nel contempo la vita umana dal concepimento alla sua fine naturale, difendendo la dignità della persona, salvaguardando l'ambiente e promuovendo la pace, non è compito facile, ma nemmeno impossibile...."

263



2- **Benedetto XVI, lettera al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco,** in occasione della 46/ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 2010:
•Il problema non è soltanto economico, ma soprattutto culturale e trova riscontro in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori.

261



•"Rinnovo l'appello - concludeva Benedetto XVI - perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità.
Tale presenza, certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno".

264



INDICE GENERALE

Capitolo I

L'impegno del cristiano in politica *pag.* 5

Capitolo II

Il politico e la Dottrina sociale cristiana *pag.* 33



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

 - Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:
SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*



VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana:
spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
X volume: *La Domenica: come la santifico?*
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
XIII volume: *La politica e il cristiano*



